

GLI ABSTRACTS

Le idee economiche di Francisco Alvarado, il Filósofo Rancio, di Pedro Rújula

Fray Francisco Alvarado, meglio conosciuto come “Il filosofo Rancio” (1756-1814), era un domenicano andaluso molto critico nei confronti della filosofia dell'Illuminismo. In occasione della convocazione delle “Cortes de Cádiz” e della proclamazione della Costituzione del 1812, iniziò la pubblicazione di alcune *Lettere* (divenute presto molto popolari) in cui si opponeva alle nuove idee liberali. L'articolo analizza le idee economiche dell'opera di Alvarado, il cui scopo principale è la difesa dei diritti economici della Chiesa. Alvarado si concentra su due questioni fondamentali, oggetto dei dibattiti e della legislazione dei tribunali dell'epoca: il diritto della Chiesa di continuare a percepire le decime e la difesa del patrimonio dei conventi.

Fray Francisco Alvarado, better known as “The Philosopher Rancio” (1756-1814), was an Andalusian Dominican who was very critical towards the philosophy of the Enlightenment. On the occasion of the convocation of the “Cortes de Cádiz” and the proclamation of the Constitution in 1812, he began the publication of some *Letters* in which he opposed the new liberal ideas. Such *Letters* became very popular. The article analyzes the economic ideas of Alvarado's work, whose main purpose was the defense of the economic rights of the Church. Alvarado focused on two fundamental topics: the right of the Church to continue to receive tithes and the defense of the properties of the convents. They were issues of many debates and of the legislation of the courts.

Parole chiave: Anti-Illuminismo, controrivoluzione, decime, ordini monastici, Chiesa
Keywords: Anti-Enlightenment, counter-revolution, tithes, Monastic Orders, Church

Don Nicola Mazza sulla Moneta e oltre. Prestito a interesse e capitale nelle riflessioni di un riformatore religioso veneto a metà dell'800, di Sergio Noto and Simone Zardi

L'articolo si concentra su un breve saggio composto nel 1845 da un religioso cattolico veronese, don Nicola Mazza, noto soprattutto come educatore e riformatore sociale. Il saggio (*Dissertazione sul prestito del denaro*) fu pubblicato e illustrato per la prima volta nel 1966 dal ben noto storico dell'economia Gino Barbieri e venne ripubblicato nel 2000 da Ilvano Caliaro in un'edizione leggermente diversa. Negli ultimi decenni del Settecento il dibattito sull'usura aveva dato luogo a vaste polemiche, a partire dal volume di Scipione Maffei pubblicato proprio a Verona, ed era stato definitivamente chiuso dalla Bolla Papale *Vix Pervenit* nel 1745. L'obiettivo del Mazza è dimostrare che un prestito oneroso entro certi limiti può essere considerato lecito dagli insegnamenti della dottrina cattolica. Nicola Mazza per sostenere i suoi argomenti utilizza gli strumenti tradizionali dei canonisti e dei teologi tardomedievali e il suo obiettivo principale è esplicitamente quello di confermare la validità della Bolla Papale.

Le sue argomentazioni si basano su una particolare e da lui ritenuta nuova teoria del denaro, al quale egli assegna alcune caratteristiche, che consentono di includere un aumento di valore implicito tra il momento dell'emissione del prestito e il momento del suo rimborso, senza che per questo debba essere aggiunto altro denaro. In tal modo egli ritiene di non intaccare il pilastro dell'insegnamento tradizionale della Chiesa cattolica sull'usura, il noto principio «pecunia non parit pecuniam». Mazza è altresì profondamente consapevole del ruolo cruciale dei prestiti finanziari per realizzare le attività economiche, per il sostegno allo sviluppo economico e per il miglioramento delle condizioni di vita, soprattutto per i poveri. Questa visione positiva delle attività economiche è alla fine la ragione più forte per considerare i prestiti onerosi accettabili, nella prospettiva dell'insegnamento della morale cattolica. Tuttavia don Nicola Mazza non può essere considerato un economista, nemmeno in un significato più ampio, benché nella sua *Dissertazione* dimostri una profonda sensibilità verso i temi economici, a proposito del ruolo degli

imprenditori, e benché, di sfuggita, nel tracciare le caratteristiche dei processi decisionali esprima alcuni argomenti molto simili alle teorie dell'utilità marginale.

Sicuramente il suo contributo è da considerarsi di una certa importanza per il progresso del pensiero sociale cattolico del XIX secolo, precedente all'Enciclica *Rerum Novarum*.

The paper discusses a short essay written in 1845 by a catholic priest born in Verona, Nicola Mazza, mostly known as a social and educational reformer. The Essay (*Dissertation on Usury*) was firstly published and discussed in 1966 by the prominent economic historian Gino Barbieri and was newly published in a slightly alternative edition in 2000 by Ilvano Caliaro.

In the last decades of 18th Century the *Dissertation* was preceded by a great debate on usury, arisen because a book written in Verona by Scipione Maffei and lately ended by The Papal Bull *Vix Pervenit* in 1745. It attempts to demonstrate that a standard, fair loan can be admitted by the Catholic Teaching. Nicola Mazza in his discussion uses the traditional tools of late medieval canonists and theologians and his first goal is clearly to support the Papal Bull.

His arguments are based on a peculiar theory of money, that assigns to money some characteristics, and admit an increase of value between the time of issuing loan and the time of its repayment, without any further addition of money. In this way it is supposed to be still safe the pillar of the traditional teaching of the Catholic Church on usury, «pecunia non parit pecuniam». Mazza was strongly aware of the crucial role of financial loans in enforcing economic activities, in supporting economic development and better conditions of life, especially for the poor. This positive insight on economic activities is eventually the strongest reason to consider loans acceptable in the perspective of catholic moral teaching.

Nevertheless, don Nicola Mazza should not be considered as an economist even in a larger sense, although he displayed in this *Dissertation* a profound sensibility on economic issues, on the role of entrepreneurs, and also, although he was able to draw a short sketch in decision-making process that sounds like marginal utility theory. Surely his contribution could be considered strongly relevant on the way to improve catholic social thought in 19th Century before the Encyclical *Rerum Novarum*.

Parole chiave: usura, dottrina sociale cristiana, Veneto XVIII secolo

Keywords: Usury, catholic social thought, Veneto 18th Century

Narciso Manuel López Santaella. Del exilio sansimoniano al pùlpito y a la alta política, di Alfonso Sánchez Hormigo e Clara Sarasa Aznar

Nella sua opera ben documentata sulla diffusione del sansimonismo in Europa e in America, così come in Turchia e in Egitto, il professore dell'università di Rabat, Rouchdi Fakkar, studia nel dettaglio i diversi casi in cui le idee sansimoniane si diffusero nei vari Paesi (Fakkar: 1968). Quando si occupa del caso spagnolo, si sofferma solamente sull'influenza che il sansimonismo ebbe tra i rifugiati spagnoli a Gibilterra negli anni successivi al Triennio Costituzionale (1820-1823), nei quali con il ritorno del re Fernando VII vennero abolite le libertà. Si occupa di alcuni rivoluzionari spagnoli, che da Gibilterra mantennero i contatti con altri esiliati in Francia e in Inghilterra, ignorando in qualche caso che i loro corrispondenti erano in realtà altri esiliati spagnoli che si nascondevano dietro pseudonimi stranieri per evitare rappresaglie politiche.

Sicuramente, perfino in precedenza alla morte di Saint-Simon, alcune delle sue idee erano già penetrate in Spagna, grazie alle pubblicazioni di alcuni *afrancesados*, sostenitori di Giuseppe Bonaparte, durante la cosiddetta Guerra di Indipendenza. Successivamente, durante il Triennio Costituzionale le idee sansimoniane apparirono negli scritti di alcuni amici spagnoli del banchiere sansimoniano Laffitte, come Alberto Lista o J. Reinoso, che mescolavano le idee industrialiste sansimoniane con alcune politiche di carattere eclettico.

Infatti, nonostante la scarsa ricezione che le idee sansimoniane ebbero durante la vita del maestro, a partire dal terzo decennio del secolo, tali idee cominciarono a diffondersi in diversi

scrittori spagnoli di origine molto diversa la cui unica vicissitudine comune fu l'esilio durante la dittatura fernandina. È il caso di alcuni liberali spagnoli, tra i quali Narciso López, chiaro esempio di una simile accoglienza.

In his documented work about the spread of Saint-Simonianism in Europe and America, as well as Turkey and Egypt, Rouchdi Fakkar, professor of the University of Rabat, studied thoroughly the diverse cases in which the Saint-Simonian ideals permeated various countries (Fakkar: 1968). When he studied the case of Spain, he only took into account the influence that Saint-Simonianism had among the Spanish refugees in Gibraltar during the years following the Liberal Triennium (1820-1823), in which liberties were abolished with the return of Ferdinand VII. He deals with some Spanish revolutionaries, who kept contact with other expatriates in France and England from Gibraltar, not knowing in some cases that their correspondents were actually other Spanish expatriates hiding behind foreign-sounding pseudonyms to avoid political repercussions.

Certainly, before even the death of Saint-Simon, some of his ideas had already entered Spain thanks to some publications penned by some Afrancesados — followers of Joseph Bonaparte — during the Peninsular War. Afterwards, during the Liberal Triennium, the Saint-Simonian ideals appeared on the writings of some of the Spanish friends of Saint-Simonian banker Laffitte, like Alberto Lista or J. Reinoso, who mixed the Saint-Simonian industrialist ideas with some eclectic policies.

Indeed, despite the weak reception that the Saint-Simonian ideals had during the master's life, from the third decade of the century on, such ideals started to bleed into the ideas of various Spanish writers of various origins, whose only common ground was the exile during Ferdinand's dictatorship. This was the case for some Spanish liberals, among which Narciso López was a clear example of such a reception

Parole chiave: Sansimonismo, economia e religione in Spagna, riformismo, López Santaella
Keywords: Sansimonism, Economy and Religion in Spain, Reformism, López Santaella

Francesco Trinchera senior tra politica e amministrazione, di Elisabetta Caroppo

Sulla base dei più recenti orientamenti storiografici sul contributo dei preti liberali meridionali al Risorgimento italiano, il saggio analizza la figura – complessa e poliedrica – di Francesco Trinchera senior, sacerdote poi spretato che, dopo una prima formazione illuminista, aderì alla Carboneria, al costituzionalismo e al liberalismo e infine al murattismo. Attraverso un percorso di vita individuale, che vide Trinchera anche esule nel Regno di Sardegna, il saggio offre motivi e riflessioni per verificare quadri generali, tra i quali il peso dell'esperienza costituzionale del '48, la vicenda dell'esilio, le profonde eterogeneità interne del patriottismo e del liberalismo meridionali.

This essay focuses on recent studies concerning the contribution of liberal priests in southern Italy to the Italian Risorgimento. Specifically it analyzes the complex and multifaceted figure of former priest Francesco Trinchera Sr. After his initial Enlightenment education, Trinchera joined the Carboneria, constitutionalism and liberalism, and finally Muratism. He was ultimately exiled to the Kingdom of Sardinia. Trinchera's story offers deeper understanding of particulars within the general framework of the lived constitutional experience of '48, exile, and the profound internal heterogeneities of patriotism and southern liberalism.

Parole chiave: preti liberali, Illuminismo, Carboneria, movimento murattiano, esilio, Storia del Mezzogiorno risorgimentale
Keywords: liberal priests, Enlightenment, Carboneria, Muratism, exile, history of the Southern Italy during the Risorgimento

Francesco Trinchera e la Scienza della ricchezza. Il ruolo sociale dell'economia politica, di Simona Pisanelli

Conosciuto soprattutto per il suo contributo alla diffusione di alcune importanti correnti di pensiero nel campo giuridico, filosofico ed economico, Francesco Trinchera è stato trascurato come autore di diversi discorsi e opere di contenuto economico. Questo paper si concentra sui seguenti aspetti: a) il ruolo significativo di Francesco Trinchera come economista e storico del pensiero economico; b) il suo coinvolgimento nel dibattito metodologico sul ruolo dell'Economia politica; c) il suo impegno riguardo alla definizione di un progetto di sviluppo economico e sociale dell'Italia Unita.

Francesco Trinchera, well known above all for his contribution to the spread of some important European schools of thought in the juridical, philosophical and economic fields, has been neglected as the author of various economic works and speeches. This paper focuses on the following aspects: a) the significant role of Francesco Trinchera as an economist and historian of economic thought; b) his involvement in the methodological debate of his time about the role of Political Economy; c) his commitment to the process of economic and social development of the United Kingdom of Italy.

Parole chiave: Francesco Trinchera, Economia politica, Liberalismo, Progresso sociale, crescita economica

Keywords: Francesco Trinchera, Political Economy, Liberalism, Social progress, economic growth

Il contributo di padre Matteo Liberatore alla Rerum Novarum e all'economia cattolica, di Catia Eliana Gentilucci

Nell'ultimo decennio il legame tra religione, politica ed economia è riemerso e ha dato rilievo agli studi degli economisti cattolici del XIX secolo che hanno esaltato la centralità dell'uomo nell'economia e nella società. In questo quadro il pensiero di padre Matteo Liberatore si inserisce nel dibattito economico-cattolico poiché egli è stato il principale redattore dell'enciclica sociale *Rerum novarum*, del 1891, che è a fondamento dell'attuale economia cattolica e della *Dottrina Sociale della Chiesa*.

The link between religion, politics, and economy has re-emerged, allowing us to reconsider the XIX century Catholic economists whose work placed the individual at the centre of economics and society. Padre Matteo Liberatore had a strong influence on Catholic economic debates as the main editor of the 1891 social encyclical, *Rerum novarum*. This encyclical is considered the basis of current Catholic economics and of *Catholic Social Doctrine*.

Parole chiave: Economia cattolica, enciclica *Rerum novarum*, Matteo Liberatore, Dottrina sociale della Chiesa, giustizia sociale.

Keywords: Catholic economy, encyclical *Rerum novarum*, Matteo Liberatore, catholic church social doctrine, social justice.

Economia cattolica e liberismo: riflessioni sul pensiero spagnolo di fine Ottocento, di Begonia Pérez Calle e Stefano Spalletti

Il saggio si sofferma sul rapporto tra economia e religione in Spagna esaminando l'ultima parte del secolo XIX. È questa una fase importante per la cultura spagnola e per il suo successivo sviluppo del pensiero politico ed economico. Seguendo la ricostruzione proposta, emerge che la dottrina sociale della Chiesa e l'ideologia politico-economica di fine secolo furono oggetto di analisi da parte di alcuni studiosi religiosi – gesuiti e domenicani – certamente influenti. Le loro

discussioni furono tendenzialmente rivolte a rafforzare una *path dependency* particolare poiché emerge, nitidamente, un processo culturale di riattivazione della filosofia religiosa e sociale del neotomismo. Il lavoro si concentra quasi esclusivamente sul rapporto tra teoria del mercato liberista e *habitus* religioso ma aggiunge, alla fine, anche una riflessione conclusiva nell'ambito della cosiddetta geografia del pensiero economico.

The essay focuses on the relationship between economics and religion in Spain examining the final part of the nineteenth century. This is an important period for Spanish culture and for the subsequent development in political and economic thought. Following the investigation proposed, the social doctrine of the Church and the political-economic ideology of the end of the century were the subject of the analysis by some religious scholars - Jesuits and Dominicans - certainly influential. Their discussions tended to strengthen a particular path dependency since a cultural process of reactivation of the religious and social philosophy of Neotomism clearly emerges. The work focuses almost exclusively on the relationship between liberal market theory and religious *habitus*, but also gathers a final reflection in the item of the so-called geography of economic thought.

Parole chiave: Dottrina sociale della Chiesa, Neotomismo, Rerum Novarum, Neogremialismo
Keywords: Social doctrine of the Church, Neotomism, Rerum Novarum, Neo Thomism

Religión, modernidad y economía. Los orígenes del turismo de masas en España, di Francisco Javier Ramón Solans

In questo articolo intendo esaminare la connessione tra l'emergere di nuove pratiche devozionali di massa e l'origine del turismo di massa in Spagna dalla fine del XIX secolo. Nella prima parte, l'articolo offre un bilancio dei principali contributi allo studio della modernità religiosa e alla relazione tra religione e modernità, economia e turismo. Nella seconda parte, si analizzerà la moderna organizzazione della peregrinazione nazionale verso Nostra Signora del Pilar in Zaragoza nel 1880, nonché lo sviluppo di un marketing religioso (souvenir e visite guidate religiose della città). Inoltre, tale peregrinazione servirà per osservare come gli organizzatori riflettono sulla modernità tipica di questo evento di massa.

In this article I would like to examine the connection between the emergence of a new mass devotional culture and the origin of mass tourism in Spain by the end of the 19th century. In the first part I will reflect on the main contributions to the study of religious modernity and the relationship between religion and modernity, economy and tourism. In the second part we will analyze the modern organization of the national pilgrimage to Our Lady of "el Pilar" in Zaragoza in 1880 as well as the development of a religious marketing (souvenirs and religious guides of the city). In addition, this pilgrimage will serve to explore the ways in which the organizers reflected on the very modernity of this massive event.

Parole chiave: Peregrinazione, turismo, modernità religiosa, Spagna, XIX secolo
Keywords: Pilgrimage, Tourism, religious modernity, Spain, 19th Century

Gino Barbieri, Alberto Bertolino e Werner Sombart: la religione e il capitalismo italiano, di Vitantonio Gioia

Nel 1964 viene pubblicato presso Giuffrè: *L'opera di Werner Sombart nel centenario della nascita*, a cura di Amintore Fanfani. Si tratta di un contributo significativo perché avvia un confronto tra italiani (storici economici, economisti e storici del pensiero economico) e Sombart sul tema del rapporto tra religione e capitalismo. Al centro del discorso si pone il cosiddetto "caso italiano", vale a dire la riflessione sull'impatto del cattolicesimo sulla trasformazione in senso

capitalistico di varie aree dell'economia italiana tra il duecento e il quattrocento. Nel dibattito vengono contestati significativi aspetti dell'analisi sombartiana in *Der moderne Kapitalismus*, attraverso il recupero di originali ricerche storiografiche sui caratteri peculiari della vita economica e sociale della storia italiana tra il XIII e XV secolo.

In 1964 Fanfani (ed.) publishes: *L'opera di Werner Sombart nel centenario della nascita*. It is a significant contribution, because it develops an interesting confrontation between Italians (economic historians, economists and historians of economic thought) and Sombart on the issue of the relationships between religion and capitalism. The "Italian case" is inquired, in order to evaluate the impact of Catholicism on the capitalist transformation of various areas of the Italian economy between the twelfth and fifteenth centuries. Significant aspects of Sombart's analysis (*Der moderne Kapitalismus*) are questioned in the debate, using original historiographical researches on the peculiar features of the economic and social life of Italian history.

Parole chiave: Gino Barbieri, Werner Sombart, religione, capitalismo, Italia secoli XIII-XV
Keywords: Gino Barbieri, Werner Sombart, religion, capitalism, Italy XIIIth-XVth Centuries

Amministrazione periferica e rendita signorile in età orsiniana. L'esempio della comunità di Francavilla in Terra d'Otranto, di Luciana Petracca

Nel quadro della feudalità meridionale quattrocentesca, la signoria del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo (1420-1463) si connota per una particolare "eccezionalità", da ricondurre, innanzitutto, alla consistenza territoriale dello stesso feudo tarantino. Per comprendere come si configurasse il rapporto tra il principe e le diverse comunità infeudate, sulle quali lo stesso esercitava prerogative giurisdizionali e dalle quali traeva le proprie risorse, utilissimo si rivela l'esempio offerto dalla *terra* di Francavilla (oggi in provincia di Brindisi). Il centro, suffeudo dei principi di Taranto dagli inizi del XIV secolo, fu incluso nella compagine amministrativa orsiniana a partire dal 1455. Il saggio, incentrato sulla documentazione relativa agli otto anni di diretto governo del principe Orsini (1455-1463) su Francavilla, prende in esame i diritti signorili e giurisdizionali riscossi dai funzionari principeschi, e analizza, a grandi linee, l'apparato amministrativo locale e la composizione della rendita signorile.

In the context of southern feudalism in the fifteenth century, the estate of Taranto prince Giovanni Antonio Orsini del Balzo (1420-1463) is remarkable above all for its exceptional manner of achieving territorial consistency within its feudal area in Taranto. To gain an understanding of the relationship between the prince and the various feudal communities over which he exerted jurisdictional prerogative and which provided him with a living, the example offered by the Francavilla area (today in Brindisi province) is extremely useful. The town, a fief of the princes of Taranto since the early 14th century, was included in the overall administration of the Orsini family from 1455 onwards. The essay focuses on documentation relating to Francavilla's eight years of direct government by the Orsini prince (1455-1463), examines the feudal and jurisdictional rights pertaining to the prince's officials and gives a broad analysis of the local administrative apparatus and the composition of the feudal rent.

Parole chiave: Mezzogiorno bassomedievale, Principato di Taranto, feudalità, Francavilla, diritti signorili
Keywords: Late Medieval Southern Italy, Principality of Taranto, feudalism, Francavilla, feudal rights

Così vicini, così lontani. L'età aragonese nello specchio delle riforme cinquecentesche della dogana della mena delle pecore di Foggia, di Potito d'Arcangelo

Lo studio si sofferma sull'uso problematico della memoria – segnatamente quella dell'età aragonese – e sulla rappresentazione del passato nel contesto delle riforme della dogana della mena delle pecore di Foggia (1447-1806). I tratti peculiari della dogana messa in piedi dal Magnanimo e dal figlio Ferrante si rivelarono poco funzionali rispetto all'ente plasmatosi a partire dalle grandi *reintegre* di metà Cinquecento. Eppure, il punto di riferimento obbligato, la pietra di paragone di quasi ogni intervento rimase l'attività promossa al tempo del primo sovrano aragonese e del suo immediato successore, fondamento di due diverse *buone memorie*. Una è tipica degli studiosi all'opera tra Sei e Settecento e riconduce ad un approccio assiologico per il quale, dopo secoli di conflitti e instabilità, l'insolubilità dei problemi divenne immutabilità delle soluzioni. L'altra richiama l'azione dei riformatori cinquecenteschi, profondamente rispettosi dell'operato dei sovrani aragonesi ma perfettamente consapevoli dei contesti politici e istituzionali in via di trasformazione.

The paper investigates the problematic use of memory – notably, memory of the Aragonese age – and the representation of the past in the context of the reformation of the *dogana della mena delle pecore di Foggia* (1447-1806). The characteristics of the *dogana* built up by the Magnanimous and his son Ferrante proved to be not very functional in relation to the new organism emerged from the middle of the 16th century with the great *reintegre*. Nevertheless, the activity promoted by the first Aragonese sovereign and his immediate successor remained the benchmark for almost every intervention. It generated two different *good memories*. The first one mainly concerns officials and scholars of the 17th and 18th century and presupposes an axiological approach: after secular conflicts and instability, insolvable problems became immutable solutions. The second one is a distinctive feature of the reformers of the 16th century, deeply respectful of the Aragonese kings' work, and yet perfectly aware about transforming political and institutional frames.

Parole chiave: Regno di Napoli, età aragonese, dogana della mena delle pecore di Foggia, riforma, memoria

Keywords: Kingdom of Naples, Aragonese age, dogana della mena delle pecore di Foggia, reformation, memory

